

un giorno a vibo marina

IN BREVE

C'ERA UNA VOLTA

Un giardino sul mare, un suggestivo lungomare naturale, tra spiagge bianche, acque turchesi e strade curate

INVECE OGGI

Abusivismo a go go, poi rifiuti ovunque, anche di fronte a delle strutture simbolo della ricettività, e degrado impunito

PER UN BAGNO

In un lido stile Riccione ma dietro le cisterne dei depositi di carburante, vicino alla maxidiscarica coperta dell'ex Sovrana

SOLO PAROLE

Il Comune rifà qualche via e i marciapiedi, ma Vibo Marina vive in una condizione di inciviltà senza precedenti

**RICCIONE?**

Sembra Riccione, ma è Vibo Marina. Il problema è che questo paradiso deve farsi largo tra rifiuti e degrado

Lo chiamavano giardino sul mare

Discariche a cielo aperto e abusivismo nell'indifferenza delle istituzioni

Offre un'immagine suggestiva il porto di Vibo Marina, specie quando la brezza spira dall'orizzonte, l'aria è tersa e i nuvoloni all'orizzonte contrastano con il turchese vivo del cielo. I pescherecci, i gabbiani, un senso di pace continuo accompagnano sul lungomare soggetto ancora a piccoli interventi di abbellimento. Ci si potrebbe illudere che stia tornando il «giardino sul mare» di un tempo, almeno fino a quando lo sguardo non urta il preoccupante profilo del vecchio hotel rosa che osserva, malandato e pericolante, il comando della Capitaneria di porto. A pochi passi, l'Approdo e il Cala del Porto, strutture simbolo dell'eccellenza nella ricettività, costituiscono, loro malgrado, l'anticamera di un monumento al degrado. Il lusso, la qualità, lo charme costretti a riflettersi su magazzini



di diroccati, abbandonati o incendiati, distese di rifiuti maleodoranti. E' solo l'inizio, è la via che finestre chiuse. E' un agglomerato enorme, un quartiere sorto su suolo demaniale sin dagli anni '70 nell'indifferenza delle istituzioni, della Capitaneria di porto che sta a due passi e dei vigili urbani che non hanno mai visto né sentito nulla. Oltre quella striscia abusiva non c'è quasi più spiaggia, divorata dal cemento, a monte, e dall'erosione del mare, a valle. Fino a quindici anni fa la vecchia Capannina resisteva, ora è scomparsa risucchiata dalle onde all'ombra dei palazzi. E' sparita senza far rumore: l'opinione pubblica se n'è accorta solo il 3 luglio 2006, quando il territorio martoriato si ribellò alla mano violenta dell'uomo, la cui opera scellerata fu sommersa da uno tsunami di fango e detriti.

Per prendere un po' di sole e fare un bagno bisogna dirottare alle spalle del porto e delle enormi cisterne che serbano il carburante di Agip e Basalti o dietro il distacco dei Vigili del fuoco. Il Comune ha pensato bene, lo scorso anno, di creare un marciapiede e predisporre un impianto di illuminazione. Buona idea, ma la strada per arrivarci rimane quella di

sempre, una gruviere maleodorante che si snoda tra gli intollerabili scempi di grandi immobili abbandonati, ricettacolo di tonnellate di rifiuti maleodoranti, topi, insetti. La ex Sovrana è il simbolo di una condizione di inciviltà intollerabile, sotto gli occhi di tutti, specie di turisti e bagnanti costretti a parcheggiare l'auto a due passi da una megadiscarica coperta ma a porte spalancate. E' una bomba ecologica, un attentato alla salute pubblica, non bisogna essere ispettori sanitari per rendersene conto. Com'è potuto accadere che il vecchio supermercato si sia trasformato in qualcosa del genere? Per di più a due passi dai magazzini e dalle celle in cui vengono allocati i frutti del mare appena pescati? Quello è terreno demaniale e la Capitaneria ha da tempo segnalato alla Procura della Repubblica la necessità di intervenire al più presto. La stessa Procura, dal canto suo,

ha trasmesso comunicazione al Comune affinché ponga rimedio ad una situazione indecorosa per tutta Vibo Marina. Il mare è quello, rimane un patrimonio, che i lidi hanno contribuito a valorizzare. Guardandosi attorno sembra di essere in Versilia o sulla costa romagnola. Il ritorno alla propria auto, e poi a casa, riconduce alla realtà, quella di un «giardino sul mare» che non è più tale. Offeso e vilipeso. Impunemente.



mente abusivo, un colossale cubo di cemento che appare ermeticamente chiuso: anche qui nessuno ha mai visto né sentito. Si affaccia su una spiaggia riqualificata grazie ai lidi che hanno ridotto a poche decine di metri quadri gli spazi liberi. Chi vuole usufruire di certi servizi è sufficiente che paghi, dieci-quindici euro al giorno. Chi vuol risparmiarsi questa spesa può invece occupare, fuori dai confini, gli spazi «pubblici», ritrovandosi fisiologicamente costretto a tenere pulito quel modesto appezzamento affinché non si trasformi in una piccola discarica che nessuno poi pulirà. Il mare, poi, non è più sporco che a Tropea, Ricadi, Zambrone o Briatico... Il mare è quello, rimane un patrimonio, che i lidi hanno contribuito a valorizzare. Guardandosi attorno sembra di essere in Versilia o sulla costa romagnola. Il ritorno alla propria auto, e poi a casa, riconduce alla realtà, quella di un «giardino sul mare» che non è più tale. Offeso e vilipeso. Impunemente.

Negli ultimi anni, proprio dietro la ex Sovrana, è perfino sorto un bocciodromo, logica-

p.com.

pesca vietata

Cinque bracconieri del mare denunciati

Cinque giovani di età compresa tra i venti e i trent'anni, tutti di Palermo, sono stati sorpresi da una motovedetta dei carabinieri della Compagnia di Tropea mentre pescavano ricci nel mare antistante la Baia di Riace. Una volta identificati, i militari hanno sequestrato le attrezzature da pesca, elevato una contravvenzione di 3mila euro e hanno provveduto a gettare in acqua il pescato, circa 10mila ricci, con la speranza che possano ritornare nel loro habitat. Una pesca, quella dei ricci di mare, vietata che oltre ad impoverire il mare dai preziosi crostacei, distrugge e sconvolge l'ambiente marino perché oltre alle reti vengono usati mezzi pesanti per strapparli dai loro nidi. Si tratta di prelibatezze che a Palermo, dove si sta tenendo la festa di Santa Rosalia, vengono esposti sulle bancarelle e venduti a caro prezzo, senza contare che nei ristoranti di lusso vengono forniti non meno di sei euro a porzione. Il sequestro segue di qualche giorno quello attuato dagli stessi carabinieri nella vicina baia di Grotticelle.

abusivismo

In quattro deferiti a Vena di Ionadi

Un altro immobile abusivo sequestrato e tre persone denunciate dai militari della Compagnia di Vibo Valentia. In azione questa volta gli uomini della Stazione di Filandari che già da alcuni giorni stavano eseguendo accertamenti catastali per verificare la regolarità di numerose costruzioni che stanno sorgendo a Vena di Ionadi. I denunciati, S.P. di 33 anni, M.C. di 45, F.P. di 46 e V.S. di 46, nei rispettivi ruoli di esecutori materiali, responsabile dell'azienda esecutrice dei lavori e progettista, avevano edificato l'immobile risultato difforme al permesso a costruire rilasciato dal Comune di Ionadi. Inoltre presentava delle difformità alle prescrizioni dettate dal piano di lottizzazione vigente sull'area oggetto d'intervento. Il fabbricato è stato posto sotto sequestro. Il nuovo intervento dell'Arma ha così, ancora una volta, evidenziato la delicatezza del rispetto della normativa urbanistica nel territorio, troppo spesso vittima di veri e propri scempi concretizzati in costruzioni selvagge.

incidente stradale

Si rompono i freni Vivi per miracolo

Due venditori ambulanti, G.C. e R.S., di 58 e 53 anni, marito e moglie, sono stati ricoverati in ospedale dopo un pauroso incidente che solo per un miracolo non è costato loro la vita. Il fatto è avvenuto intorno a mezzogiorno di ieri a Moladi, frazione di Rombiolo. I due, residenti nel vicino comune di San Calogero, stavano percorrendo a bordo di un furgone una strada in discesa, improvvisamente però si sono rotti i freni ed il mezzo, in balia di stesso, dopo aver percorso un centinaio di metri, ha urtato un muretto, ha rotto un palo dell'energia elettrica, ha tranciato una decina di metri di ringhiera, finendo la sua corsa nella villetta comunale. Sul luogo è intervenuto il 118 che ha soccorso le vittime trasportandole all'ospedale di Vibo. Le loro condizioni non destano preoccupazioni. Sul luogo anche i vigili del fuoco per mettere in sicurezza la zona a causa della fuoriuscita di carburante, mentre i tecnici dell'Enel dal canto loro hanno ripristinato prontamente la corrente elettrica saltata.

arredo e design

Callipo-Mediterranea Progetto innovativo

Trenta studenti universitari divisi in undici gruppi di lavoro per l'elaborazione di altrettanti progetti architettonici finalizzati alla realizzazione di una stanza da bagno che coniughi design e funzionalità. È questo il biglietto da visita del workshop «Di stanze d'acqua», promosso dalla Facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in collaborazione con l'azienda vibonese Callipo Progetto Casa. L'iniziativa formativa è ormai giunta alle sue battute finali, con la scelta e la proclamazione dell'elaborato vincente, «Double skin», selezionato da una commissione composta da docenti universitari. L'allestimento architettonico finale, realizzato sulla base del progetto classificatosi al primo posto, sarà presentato domani, alle 18.30, nello showroom di Callipo Progetto casa in via Giovanni XXIII. Soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa è stata espressa dall'imprenditore Giacinto Callipo, che ospiterà le autorità annunciate alla presentazione del progetto nel suo show room.